

MADE IN ITALY ■ REALACCI: «DALLA CREATIVITÀ DEL NOSTRO PAESE NASCONO I PRODOTTI CHE PIACCIONO AL MONDO»

Symbola alla ricerca di nuove risposte alla globalizzazione

Vincere la sfida della globalizzazione a partire dalla qualità, anziché dalla quantità. È la missione che **Symbola**, Fondazione delle qualità italiane, pone alle piccole e medie realtà produttive del nostro paese nel convegno *Territorio e sfide locali. I talenti dell'Italia e la sua missione*, che si conclude oggi a Montefalco, dopo l'apertura di ieri a Bevagna.

Il vicepremier Francesco Rutelli ha inviato agli organizzatori una nota in cui definisce «prioritarie per lo sviluppo del paese» le questioni al centro del dibattito. «L'incrocio tra la valorizzazione del patrimonio storico culturale e dei saperi tradizionali, della ricer-

ca e delle innovazioni tecnologiche – prosegue la nota di Rutelli – riesce a sviluppare economie ad alto valore aggiunto, che sono capaci di produrre più benessere e consumano meno energia e risorse ambientali».

Ermete Realacci, presidente di **Symbola**, ha sottolineato nel suo intervento la capacità di ripresa dimostrata in questi anni dall'econo-

mia italiana, «legata all'incrocio tra una scommessa su innovazione, ricerca, conoscenza, che fanno tutti i paesi industrializzati, che fanno tutti i

paesi industrializzati, con una caratteristica tipicamente italiana che è trarre forza dai territori, dalla coesione sociale, dalla creatività, dall'innovazione per dare vita a prodotti che piacciono al mondo».

«Il 30 per cento delle nostre piccolissime imprese – ha spiegato il segretario generale dell'associazione, Fabio Renzi – ha dimostrato di reggere la competizione aumentando il fatturato, esportando regolarmente e lanciando nuovi prodotti. Sono quelle che hanno puntato sulla qualità, innovando una

tradizione fatta di stile, affidabilità e artigianalità, componenti fondamentali dell'immaginario collettivo mondiale del made in Italy». Renzi invita quindi la politica a «interpretare e accompagnare

questi processi di trasformazione».

A evidenziare le criticità da affrontare è il presidente di Unioncamere Andrea Mondello: «la disomogeneità del sistema imprenditoriale; il divario economico e sociale tra le regioni centrosettrionali e quelle meridionali; l'ineadeguatezza della dotazione infrastrutturale». In particolare, su quest'ultimo punto Mondello illustra i dati che collocano il nostro

paese al 17esimo posto in Europa per la rete stradale e al 14esimo per binari ferroviari funzionanti. «Nelle opere pubbliche – ha detto Mondello – spendiamo meno dell'1,5 per cento del Pil, contro il 4,1 per cento della Svezia, il 2,7 per cento della Germania e il 2,1 per cento del Regno Unito. Il rafforzamento e l'ammodernamento delle nostre infrastrutture non è più rinviabile».

Il ministro Paolo De Castro ha giudicato fondamentale lo sviluppo del made in Italy anche per quanto riguarda l'agricoltura: «Più il mondo è globale e più noi dobbiamo essere capaci di rispondere in maniera flessibile». (r. f. c.)

*Unioncamere
chiede
investimenti
immediati
nelle
infrastrutture*

